



di Alessandro Pomponi * als.pmp@iol.it

LITFIBA Discografia 1982 - 1989

Non sono rari, nel corso della storia della musica rock, i casi di accostamento tra determinati generi e stili musicali con un luogo, o una città, che assurgono poi col tempo a simbolo di un determinato gusto estetico.

Abbiamo così il sound di San Francisco, o della West Coast che richiama immediatamente alla mente i Jefferson Airplane o i Grateful Dead, il proto-punk aggressivo di Stooges e MC5, legato indissolubilmente a Detroit, o il totalmente opposto, raffinatissimo e jazzato, "Canterbury rock" di Henry Cow e Matching Mole. Quando questo avviene però, l'accostamento immancabilmente riguarda una località straniera, mentre meno frequente è il caso in cui sia una città italiana ad essere considerata il simbolo di un determinato modo di fare rock. Eppure, tra il 1978 e il 1983, la città di Firenze divenne la culla di una generazione di giovani band che sembravano provenire direttamente dalla nebbia di Manchester dei Joy Division, ma che invece si chiamavano Diaframma, Neon, Moda (ad essere precisi aretini) e naturalmente i Litfiba. Analogamente alle situazioni del grande mito americano, anche Firenze aveva i suoi Marquee e Fillmore West, che però si chiamavano Banana Moon e Tenax, così come le immancabili etichette indi-

pendenti che rispondevano al nome di I.R.A., Materiali Sonori, Contempo, Urgent e diverse altre. Quella incredibile avventura in bianco e nero dark e new wave si è dissolta, come era giusto e naturale che fosse, nel giro di poche stagioni, e praticamente tutti i suoi componenti sono finiti nell'oblio dei non addetti ai lavori. Solo i Litfiba hanno conosciuto un successo delle dimensioni tali da riempire gli stadi, sebbene questo sia avvenuto solo in seguito al mutare del loro modo di fare musica verso forme rock più *mainstream* ed affini ai gusti del grande pubblico. Proprio mentre scriviamo queste note si è appena concluso a Milano l'ultimo, definitivo, concerto della formazione che pone fine alla loro quarantennale carriera. Noi invece ripercorriamo la discografia della prima decade di attività, quella che vide la band di Pelù e Renzulli ricalcare le orme di New Order, Bauhaus e Dead Can Dance, ovviamente quella più ricca di preziose rarità collezionistiche.